

**1) Ente proponente il progetto:** Comune di Modena  
**e Codice di accreditamento:** NZ00542

#### CARATTERISTICHE PROGETTO

2) **Titolo del progetto:** "Sentieri Comuni"

3) **Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica** (vedi allegato 3 D.M. 30/5/2014):

4) Settore A Assistenza - Area 06 Disabili

5) **Descrizione specifica del progetto:**

- a) del contesto territoriale di riferimento;
- b) dell'area d'intervento, con la situazione di partenza;
- c) del bisogno-utilità sociale;
- d) dei destinatari (target)

#### **a) Descrizione del contesto territoriale**

La città di Modena al 31/12/2016 conta 184.727 abitanti, di cui il 52,3% di sesso femminile e il 47,7% maschile. Dei 184.727 abitanti 96.285 non sono originari di Modena città e in particolare 27.548 provengono dall'estero, rappresentando il 14,9% dell'intera popolazione (le nazionalità più presenti sono nell'ordine: rumena, marocchina, filippina, ghanese e l'albanese).

La percentuale maggiore per classi di età è rappresentata dalla fascia 40-59 anni, con 56.110 soggetti (30,4%), seguita dai 60-79enni, con 40.642, che rappresentano il 22% degli abitanti totali, mentre coloro con un'età pari e superiore agli 80 sono il 7,9%.

La propensione delle donne residenti a Modena a procreare, negli ultimi anni, in generale è sostanzialmente immutata. Le nascite stanno invece diminuendo: questo è dovuto alla diminuzione del numero di donne residenti in età feconda (tra i 15 ed i 49 anni) nonché alla diminuzione delle residenti di cittadinanza straniera, responsabili, negli ultimi anni, di oltre il 40% delle nascite.

#### **Previsioni demografiche**

Con riferimento alle singole classi di età si enunciano le variazioni nel decennio 2016-2025 per le due ipotesi centrali:

- per effetto del calo delle nascite, calano i residenti minori di 15 anni mentre aumentano quelli della classe successiva, 15-29 anni, per effetto sia delle immigrazioni che in riflesso

all'aumento delle nascite verificatosi nei primi 10 anni del millennio;

- per effetto del forte calo delle nascite verificatosi dalla fine degli anni '70 sino alla fine degli anni'80, mitigato dall'afflusso di immigrati di queste classi di età, calano i residenti tra i 30 ed i 44 anni. La classe di età 45-64 anni registra, nello stesso periodo, un leggero incremento;

- crescono anche i residenti con più di 64 anni. **La classe di età che registra la maggiore crescita nel decennio 2015-2024 è quella degli ultraottantenni, con un incremento di circa il 12%**, nella proiezione secondo le tendenze in atto nell'ultimo decennio, il doppio rispetto all'altra classe di età in crescita che è quella dei residenti tra i 15 ed i 29 anni.

Il 17,9% dei residenti a Modena vive in nuclei familiari composti da una sola persona (è rilevante il fatto che il 26,4% di questi "single" coabita con altre famiglie). Il 65,8% dei residenti vive in nuclei composti al massimo da 3 componenti; solo il 12,7% in nuclei di 5 componenti e più.

**Il 12,8% dei modenesi ha più di 74 anni: il 37% di questi ultimi vive da solo, il 42% con altri anziani, il 3% in strutture ed il restante 18% vive con persone di varie età.**

CLASSI DI ETÀ	ANZIANO SOLO	ANZIANO CON ANZIANO	ANZIANO CON ALTRE ETÀ	IN CONVIVENZA	TOTALE
75-79	2.409	4.613	1.943	110	9.075
80-84	2.527	3.058	1.339	143	7.067
85-89	2.088	1.570	726	171	4.555
90 e +	1.624	764	323	215	2.926
<b>TOTALE</b>	<b>8.648</b>	<b>10.005</b>	<b>4.331</b>	<b>639</b>	<b>23.623</b>

A livello regionale le previsioni demografiche indicano nel periodo 2010-2030 una crescita complessiva della popolazione anziana (65 e oltre) che potrebbe superare il 20%. In particolare, l'incremento sarà concentrato sui grandi anziani che aumenteranno di circa il 29%: fra 20 anni, circa un terzo degli anziani residenti in regione avrà più di 80 anni. Da una comparazione tra i valori dei principali indicatori demografici calcolati per l'Emilia-Romagna, per l'Italia e per l'Europa, risulta che **la nostra si configura come una regione complessivamente anziana**, con indice di vecchiaia e percentuale di persone con 65 anni e più, superiori sia al dato nazionale sia a quello europeo, anche se il trend mostra una tendenza al ringiovanimento.

*(Dati ufficio Statistica Comune di Modena, DUP 2018-2020, Demo Istat, RER - Rilevazione sulla popolazione - Servizio controllo strategico e statistica).*

## **B) Descrizione dell'area di intervento**

Come evidenziato nella descrizione del contesto, si registra un aumento del numero degli anziani e dei grandi anziani e la dimensione media delle famiglie si riduce progressivamente, mentre aumentano le famiglie unipersonali, che rappresentano oltre un terzo del totale ed il fenomeno della monogenitorialità. Grava oggi sulle famiglie, strutturalmente più fragili, un impegno sempre più elevato nei compiti di cura, che si riversa particolarmente sulle donne (4 volte superiore a quello degli uomini).

Il mutamento della struttura familiare acutizza la criticità della continuità delle cure; anche le famiglie che in un recente passato potevano affrontare in modo autonomo queste situazioni necessitano oggi di attività di informazione, consulenza e assistenza.

Gli individui e le famiglie sono sempre più isolati e si sentono più soli. Ogni famiglia, in modo isolato ed autonomo, organizza le proprie funzioni di cura.

Il Comune di Modena coordina le attività relative a disabili adulti e anziani attraverso il *Coordinamento Area della non autosufficienza, accesso ai servizi per anziani e disabili e gestione della rete dei servizi orientati alla domiciliarità*.

Il Servizio presenta una organizzazione a matrice che vede intrecciarsi le responsabilità legate ai servizi e attività relative alle specifiche aree di utenza con le funzioni dei poli sociali.

L'Ufficio offre interventi di sostegno ai cittadini e alle loro famiglie per la realizzazione e la gestione di programmi a supporto della parziale o totale non autosufficienza.

L'orientamento dell'ufficio, fortemente sostenuto dal Servizio, è quello di consentire alla persona non autosufficiente e alla sua famiglia di poter effettuare la scelta di rimanere al proprio domicilio, avendo la garanzia del soddisfacimento dei bisogni primari. Per realizzare tale obiettivo lo strumento essenziale è la predisposizione di un progetto individualizzato di vita e di cure, cioè la definizione integrata di una serie di interventi e opportunità in relazione alle condizioni di vita della persona e del contesto in cui vive, fermo restando i requisiti di accesso, la contribuzione ai costi, ecc.

La complessità delle situazioni che il Servizio Sociale di base prende in carico richiede, oltre ad una integrazione delle azioni sociali e sanitarie, anche un maggiore e diverso coinvolgimento della rete parentale, quando presente, e informale. Infatti per mantenere condizioni di vita, il più possibile indipendente, alle persone, nel proprio contesto abituale, è necessario sostenere, affiancare, integrare l'attività di cura a domicilio, prestata dai care-giver.

L'insieme dei diversi interventi che compongono il progetto di vita e di cure sono strutturati sul mix di due livelli:

- un primo (più consolidato) rivolto alla cura diretta della persona non autosufficiente

- un secondo che pur non avendo come destinatario la persona non autosufficiente di cui si fa carico la famiglia sono comunque volti a prendersi cura di chi cura, cioè a garantire o ripristinare le condizioni o le risorse perché la domiciliarità sia effettivamente possibile.

All'interno degli interventi a sostegno della domiciliarità si possono ricomprendere:

assistenza domiciliare , spazi anziani, minialloggi, la frequenza ai centri diurni, gli interventi educativi e di socializzazione, i ricoveri temporanei di sollievo e tutte quelle attività volte a sostenere il lavoro di cura attraverso la regolarizzazione e la formazione delle assistenti famigliari.

Rientrano in questa fattispecie anche gli interventi di adattamento dell'ambiente domestico.

La complessità dei bisogni espressi dalla persona e dalla famiglia richiede progettazioni integrate, fondate su valutazioni interdisciplinari che consentano l'attivazione coerente e congiunta di interventi socio-sanitari, di carattere assistenziale di mantenimento delle autonomie residue e di riattivazione. Tali progettazioni devono confrontarsi con le istituzioni sanitarie, territoriali e ospedaliere, e con i soggetti del terzo settore eventualmente coinvolti per assicurare l'adeguatezza degli interventi messi in atto rispetto alla situazione specifica.

L'ufficio inoltre si occupa dell'accesso ai servizi residenziali per la non autosufficienza relativamente ai posti accreditati con la finalità di garantire alla persona non autosufficiente, per la quale la risposta ai bisogni socio-assistenziali e sanitari non può essere adeguatamente garantita a domicilio, la possibilità di essere inserita in strutture residenziali.

#### DATI UTENZA RELATIVI AL 2016:

##### *Affluenza:*

- utenza complessiva in carico ai poli (adulti, minori e anziani): 4.823 nuclei;
- consulenze richieste agli sportelli: 3.443 (dato in aumento rispetto ai 3.331 del 2015);
- adulti in carico per situazione di povertà/esclusione sociale: 1.067.

##### *Contributi:*

- contributi erogati per povertà adulti: 504 nuclei, di cui per anziani: 122;
- contributi erogati a sostegno dell'affitto: 338 nuclei (dato in aumento rispetto ai 210 del 2015), di cui 84 ad anziani (a fronte dei 68 dell'anno precedente);
- contributi per sostegno al reddito adulti: 258 (218 nel 2015), di cui 39 ad anziani.

##### *Disabili Adulti:*

- utenti in carico ai servizi: 692 (dato in aumento rispetto ai 662 del 2015 e 628 del 2014);
- utenti residenziali: 113 (dato in aumento rispetto ai 109 del 2015 e 107 del 2014);

- utenti residenziali temporanei: 32 (dato in aumento rispetto ai 27 del 2015 e 5 del 2014);
- utenti semiresidenziali (diurni): 107 (dato in calo rispetto ai 149 del 2015);
- utenti centri invernali: 22;
- utenti centri estivi: 121 (dato in aumento rispetto ai 70 del 2015);
- utenti educativa territoriale: 84;
- utenti seguiti domiciliariamente: 80.

**Anziani:**

- posti letto gestione diretta/servizi accreditati e convenzionati: 936 (dato in aumento rispetto ai 692 del 2015);
- posti assistenza semi residenziale: 130;
- utenti in progetti di riattivazione: 164 (dato in calo rispetto ai 223 del 2015);
- utenti in sollievo temporaneo e emergenza: 381 (dato in aumento rispetto ai 290 del 2015 e 255 del 2014);
- accoglienza permanente: 845 (dato in aumento rispetto agli 812 del 2015 e 790 del 2014);
- casi critici: 12 (dato in calo rispetto ai 21 del 2015).

*(Dove non specificato dati Piano Esecutivo di Gestione Comune di Modena)*

Per quanto riguarda i **programmi trasversali per i disabili** gli obiettivi dell'Ente sono:

**a) Programma di emersione, regolarizzazione e qualificazione del lavoro delle assistenti familiari:** si prevede la prosecuzione della gestione dello sportello di intermediazione domanda-offerta di lavoro presso il centro per l'impiego, lo sviluppo delle attività di formazione delle collaboratrici familiari con risorse del FRNA (Fondo regionale per la non autosufficienza).

**b) Servizi di consulenza e sostegno economico per l'adattamento domestico:** il programma prevede il miglioramento delle attività di erogazione di contributi a sostegno delle persone con disabilità a livello distrettuale, mantenendo e confermando la rete territoriale di supporto agli ambiti distrettuali della provincia.

**c) Programmi di sostegno delle reti sociali e di prevenzione soggetti fragili:** il programma prevede una ridefinizione delle azioni a sostegno delle reti sociali sviluppando maggiormente le sinergie con le associazioni per poter garantire un maggiore coinvolgimento della comunità cittadina nella programmazione delle attività; in particolare saranno sperimentate le nuove modalità per le attività di terapia iniettoria e le attività occupazionali volontarie; continueranno le attività di: centri territoriali di socializzazione, soggiorni estivi a Pinarella, Prevenzione e monitoraggio anziani fragili, attività del tempo libero per disabili, servizio di aiuto alla persona (SAP), progetti di vita indipendente, transizione alla vita adulta, emergenze climatiche.

**RETE SERVIZI DISABILI**

LA RETE DELLE ATTIVITA' E RISORSE DELLA COMUNITA': elenco delle attività/prodotti

- Attività di supporto alla progettazione integrata e personalizzata (Pol. Sociali);
- Attività di supporto alle abilità della persona disabile per l'integrazione e la socializzazione (Pol. Sociali);
- Disabili e sport (DSP);
- Passaggio da NPIA ai servizi disabili adulti (Ausl);
- Percorsi di integrazione scolastica alunni disabili (Ausl DSM-CNPIA);
- Sostegno scolastico per agli alunni disabili (Istruzione);
- Percorsi di integrazione socio sanitaria per minori con disturbi mentali e comportamentali (Ausl DSMCNPIA);
- Attività di sostegno alla domiciliarità delle persone disabili adulte (Pol. Sociali);
- Residenze per disabili (Pol. Sociali);
- Assistenza odontoiatrica (Ausl);
- Assistenza alle persone con gravissime disabilità GDA (Pol. Sociali - Ausl);
- Programma regionale integrato per le persone affette da autismo (Ausl DSM CNPIA);
- Inserimenti lavorativi e tirocini (Politiche sociali).

LA RETE DELLE ATTIVITA' E RISORSE DELLA COMUNITA': Associazioni principali:

- ANFFAS
- AUT AUT
- Associazione AISM
- Associazione LILT
- Associazione LNV
- UIC

LA RETE DELLE ATTIVITA' E RISORSE DELLA COMUNITA': elenco dei Settori/Servizi Pubblici

- Servizio Sociale Educativo e Assistenziale di Base
- Servizio Sociale Educativo e Assistenziale di Base: Ufficio Coordinamento Area della non autosufficienza, accesso ai servizi per anziani e disabili e gestione della rete dei servizi orientati alla domiciliarità.
- Servizio Sociale Educativo e Assistenziale di Base: Ufficio Coordinamento Area Minori, Attività Educative e Sostegno alla Genitorialità
- Dipartimento Cure Primarie
- Assistenza Specialistica ambulatoriale
- Cure domiciliari e cure palliative
- Area Fragili e protesica
- UOC di Odontostomatologia e Chirurgia Orale
- Centro di Neuro Psichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CNPIA)
- Centro di Salute mentale (CSM) e Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (SPDC) afferenti al Servizio Mentale Adulti

## Servizi per i disabili

**SERVIZI PER LA RESIDENZIALITÀ:** strutture a carattere socio-riabilitativo di diversa tipologia, rispondono alle esigenze abitative delle persone disabili prive del nucleo familiare o la cui situazione non permette la permanenza al proprio domicilio. Questa tipologia di servizio comprende:

### 1) Centri residenziali per disabili adulti:

sono 5 e nel 2016 hanno ospitato 109 utenti non autosufficienti e non autonomi che necessitano di assistenza continuativa, privi di famiglia o per i quali la permanenza nel nucleo parentale risulti temporaneamente o definitivamente impossibile o molto problematica. La gestione è affidata ad associazioni, cooperative e fondazioni. Sono: Centro Mario del Monte (gestione ANFFAS), Centro Gerosa e Centro Coccinella (gestione ASP), Centro Pegaso (gestione coop. Gulliver), Centro Lega del Filo d'Oro (gestito da una Fondazione).

Questi centri perseguono i seguenti obiettivi:

- offrire ospitalità residenziale temporanea o stabile con assistenza igienico - sanitaria alle principali funzioni di base dell'utente;
- offrire assistenza riabilitativa individualizzata e interventi mirati all'acquisizione e/o mantenimento di capacità comportamentali, cognitive ed affettivo-relazionali;
- sostenere, supportare ed integrare il lavoro di cura del nucleo familiare;
- perseguire l'integrazione sociale.

### 2) Progetto Nucleo Residenziale e Diurno rivolto a Persone con Disabilità Acquisita (Centro Pegaso):

Ospita 6 utenti nel nucleo residenziale e 11 al Centro Diurno, più 3 persone che abitano nei 3 mini alloggi a disposizione. Questo centro ospita persone con disabilità acquisita a seguito di traumi incidenti o malattie neurologiche degenerative che per le caratteristiche della situazione non trovano risposta soddisfacente negli interventi classici. Il centro Pegaso è gestito dalla cooperativa sociale Gulliver (in appalto) e si pone come struttura intermedia socio-sanitaria fortemente integrata col territorio e finalizzata alla realizzazione di percorsi integrati personalizzati con obiettivi di:

- riabilitazione sociale e verifica delle possibilità di rientro a domicilio quando è possibile;
- raggiungimento di possibili livelli di autonomia in un'ottica di complessiva riabilitazione sociale;
- integrazione con la rete sia per attività socio-occupazionali sia per attività di socializzazione.

**SERVIZI A SOSTEGNO DELLA DOMICILIARITÀ:** l'obiettivo che si pongono questi centri è il mantenimento della persona con disabilità grave e medio grave presso il proprio domicilio, garantendone il benessere complessivo, e allo stesso tempo, il sostegno alle famiglie. Sono:

### 3) Centri diurni:

quelli rivolti a disabili adulti hanno fini socio-riabilitativi, sono 7 e nel 2016 hanno ospitato 107 persone con disabilità. Sono gestiti dall'ente locale (C.D. Pisano), da una cooperativa sociale con contratti di servizio con l'ente locale (Nuovo Tintori, Iride), da un'associazione (C.D. Mario del Monte e C.D. Luosi) e dall' ASP (C.D. Borghi). Sono strutture a carattere diurno per persone disabili affetti da minorazioni fisiche, psichiche, sensoriali. Offrono un sostegno ed un aiuto alla persona disabile e alla sua famiglia supportandone il lavoro di assistenza, educazione e riabilitazione. Al loro interno vengono svolti interventi volti all'acquisizione dell'autonomia individuale nelle attività quotidiane, al mantenimento e potenziamento delle abilità residue e all'integrazione sociale della persona.

#### 4) Servizio di Assistenza domiciliare:

il Servizio si rivolge tra gli altri a disabili adulti e anziani e ha lo scopo di aiutare le persone con problemi psico-fisici e le loro famiglie, che ne minano l'autosufficienza, a mantenere il proprio domicilio. Inoltre il servizio ha lo scopo di recuperare le capacità residue delle persone utenti e di contrastare l'impoverimento relazionale che la non autosufficienza può indurre, anche attraverso la realizzazione di attività di socializzazione. Il servizio è costituito da 1 ufficio centrale di coordinamento tecnico-amministrativo e da 1 nucleo operativo per ognuno dei 4 Poli di Servizio Sociale Territoriale. Nel 2016 ha seguito 80 utenti.

#### 5) Centri socio-occupazionali:

sono 3 e sono rivolti a più di 50 disabili adulti medio gravi che ricevono supporto al potenziamento e mantenimento delle capacità occupazionali in quanto non sono in grado di raggiungere un livello di produttività e autonomia tale da consentire l'integrazione lavorativa a tutti gli effetti.

### **INIZIATIVE PER LA SOCIALIZZAZIONE**

#### 6) Educativa Territoriale:

progetti individuali rivolti a persone disabili adulte da attuarsi attraverso attività individuali e di piccolo gruppo finalizzate all'integrazione nel territorio e nelle sue dimensioni ludiche, sociali, culturali. Nel 2016 sono stati seguiti 84 utenti.

7) Attività del Tempo Libero: attività strutturate per interessi legati al tempo libero (attività motorie, laboratori espressivi, attività musicali, teatro, cura del verde, falegnameria, etc) condotte da un esperto tecnico coadiuvato da un educatore per piccoli gruppi di utenti. Nel 2016 hanno partecipato a queste attività 124 disabili adulti e circa 1000 anziani per le attività motorie. Sono presenti inoltre servizi rivolti alla prevenzione



della non autosufficienza per anziani quali gli orti e i centri territoriali di socializzazione.

11) Soggiorni Estivi e Centri Estivi ed Invernali: nel 2017 hanno partecipato 56 utenti disabili adulti e 749 anziani.

12) Servizio di Aiuto alla Persona: servizio di aiuto alla persona (S.A.P.) si realizza attraverso azioni ed interventi volti a sviluppare le opportunità di vita autonoma e di integrazione sociale delle persone disabili. Attualmente sono in carico 7 persone disabili che si trovano in condizioni di non autosufficienza ma in grado di esprimere bisogni e richieste definite. Le attività sono svolte esclusivamente da volontari, coordinate da un operatore sociale. Le finalità perseguite sono: sviluppare opportunità di vita autonoma e di integrazione sociale delle persone disabili, favorire la vita di relazione, la mobilità individuale, l'integrazione delle cure familiari, promuovere una cultura di solidarietà favorendo il coinvolgimento del volontariato singolo e/o associato. Il SAP è pensato come parte integrante della rete dei servizi offerti ai disabili adulti e alle loro famiglie e interagisce in modo privilegiato con: Cittadini disabili e loro famiglie, Associazioni di volontariato, Servizio Sociale Territoriale.

### **C) Bisogni riscontrati**

<b>ANALISI SITUAZIONE DI PARTENZA</b>	<b>BISOGNI RILEVATI</b>
Difficoltà da parte delle persone disabili e delle loro famiglie ove presenti, nel mantenimento e nel potenziamento delle proprie capacità, declinate anche nelle piccole cose e attività quotidiane.	Bisogno delle persone disabili di supporto per affrontare i piccoli bisogni del quotidiano e come stimolo alle abilità residue (personalizzare gli interventi socio-assistenziali).
Carenza e disagio nell'accesso a luoghi e momenti di socializzazione e svago. Difficoltà nel creare relazioni significative con soggetti esterni ai servizi e con il territorio.	Bisogno di sostegno nell'accedere a spazi e momenti di socializzazione, aggregazione e svago. Bisogno di creare relazioni con soggetti esterni ai servizi.
Scarsa conoscenza e partecipazione dei giovani nei contesti di cura e relazione dei disabili. Carenza di scambio intergenerazionale nell'ambito dei servizi. Rischio di solitudine relazionale degli utenti.	Bisogno di maggiore consapevolezza da parte dei giovani circa i bisogni sociali delle persone disabili. Bisogno di incentivare lo scambio intergenerazionale nelle relazioni di cura.

Il presente progetto nasce, dunque, nell'intento di consolidare l'approccio originale del SCV rispetto alla risposta a questi bisogni. Se infatti i servizi riescono, con la loro complessità, a

fare fronte ai problemi di tipo socio-sanitario, risulta fondamentale far fronte in modo esaustivo ad uno dei bisogni più sentiti da parte dei disabili, ovvero il bisogno di relazione, significativamente "aggredito" dall'attuale contesto congiunturale. Un bisogno che si insinua nel quotidiano delle persone, e che può essere accolto solo in spazi e tempi che vanno oltre il servizio di cura.

La sede dei servizi che il presente progetto si prefigge specificatamente di raggiungere, con l'obiettivo di coinvolgere i giovani in SC Regionale, è il **Centro socio-riabilitativo diurno Pisano**.

Questo centro persegue obiettivi legati all'assistenza, al mantenimento delle abilità e allo sviluppo delle potenzialità individuali, all'integrazione sociale attraverso la costruzione di progetti individuali il cui obiettivo finale rimane sempre il miglioramento della qualità della vita. Questo grazie a:

- L'offerta di un'assistenza diurna qualificata al fine di soddisfare sia i bisogni primari che quelli psichici e relazionali attraverso interventi di tipo riabilitativo-educativo mirati e personalizzati.
- Un'analisi e presa in carico dell'utente tenendo conto della sua storia personale, familiare e socio-sanitaria
- Il sostegno alle famiglie favorendo la permanenza dell'utente nel proprio nucleo familiare.
- L'elaborazione di progetti di lavoro individuali e di gruppo che scaturiscano dal confronto e condivisione con l'utente, la famiglia e una équipe multi-professionale;
- Il favorire processi di socializzazione e integrazione a partire dall'interno del centro fino al coinvolgimento del territorio (sociale ed istituzionale).
- L'offrire all'utente la possibilità di sperimentare percorsi e opportunità di vita adulta anche attraverso attività con significato occupazionale. Tali attività rappresentano i canali attraverso i quali si instaurano o si consolidano rapporti relazionali sia dentro la struttura, ( nel rapporto con i compagni, operatori, ecc.. ) sia all'esterno di essa.

Nei periodi di eventuale chiusura del Centro (vacanze natalizie e mese di agosto) viene garantita un'attività di centro estivo/invernale per quelle situazioni di gravità e problematicità che difficilmente la famiglia può gestire autonomamente anche se per brevi periodi.

#### **D) Destinatari e beneficiari**

I **destinatari diretti** del progetto sono 22 utenti del Pisano, 20 di questi a tempo pieno, mentre 2 part-time.

I **beneficiari** indiretti del progetto: le famiglie degli utenti disabili che entreranno in relazione con i giovani del servizio civile e potranno ricevere un sostegno al carico quotidiano, il

centro stesso nelle persone degli operatori, che potranno arricchire il loro approccio professionale con la considerazione di un ulteriore punto di vista (punto di vista e approccio non condizionato dalle prassi professionali e a volte anche dalle inevitabili stanchezze che il lavoro nei servizi sociali crea per chi vi opera da diverso tempo), nonché le associazioni di volontariato che collaborano alle reti solidali nella preparazione di feste/eventi, etc.

Beneficiaria indiretta è poi la comunità locale, nello spirito della proposta che intende creare integrazione sociale e generare effetti positivi a livello di aumentata informazione, conoscenza, capacità relazionali e coesione sociale dovuta alla diffusione di una cultura ispirata all'equità e al rispetto delle differenze, nel rispetto dei vissuti esperienziali e culturali delle persone.

**5) Obiettivi specifici** (descrizione coerente e conseguente di voce 4, anche con indicatori ex ante ed ex post):

**A) delle attività previste;**

BISOGNI RILEVATI	OBIETTIVI DEL PROGETTO	ESITI ATTESI/ INDICATORI
Bisogno delle persone disabili di supporto per affrontare i piccoli bisogni del quotidiano e come stimolo alle abilità residue (personalizzare gli interventi socio-assistenziali).	<u>SERIE 1</u> Potenziare la qualità degli interventi socializzanti rivolti alle persone non autosufficienti e fragili all'interno della struttura attraverso la personalizzazione degli interventi.  Inserire 2 giovani per i 22 utenti del Pisano	<u>Indicatori quantitativi:</u> numero uscite per svago e accompagnamenti (+2%). Numero di affiancamenti di sostegno 'relazionale' (+2%)  <u>Indicatore qualitativo:</u> grado di soddisfazione degli utenti e delle famiglie. Rilevamento di miglioramenti nella qualità della quotidianità.
Bisogno di sostegno nell'accedere a spazi e momenti di socializzazione, aggregazione e svago. Bisogno di creare relazioni con	<u>SERIE 2</u> Sostenere gli operatori nell'accompagnamento degli utenti a spazi e momenti di socializzazione, aggregazione e svago (feste e gite)  Individuare insieme ai volontari ulteriori proposte progettuali innovative e loro apporto originale a quelle già esistenti che	<u>Indicatori quantitativi:</u> Numero di eventi (feste, gite) a cui si partecipa: da 20 a 21 (+5%). Numero relazioni instaurate o rinnovate (almeno 1 a volontario). Almeno 1 progetto personali attivato.  <u>Indicatori qualitativi:</u> grado di soddisfazione degli utenti e delle

soggetti esterni ai servizi.	possano arricchire il progetto personalizzato delle persone seguite dai servizi coinvolti nel progetto.	famiglie. Relazione da parte degli OLP rispetto alla positività dell'esperienza di SCV e agli elementi di novità portati dal volontario.
------------------------------	---	---

**B) per i giovani impegnati nelle attività di SCR;**

Bisogno di maggiore consapevolezza da parte dei giovani circa i bisogni sociali delle persone disabili. Bisogno di incentivare lo scambio intergenerazionale nelle relazioni di cura.	<p><u>SERIE 3</u> Offrire ai giovani opportunità per acquisire consapevolezza rispetto ai bisogni, soprattutto relazionali, delle persone disabili.</p> <p>Incrementare la conoscenza sulle problematiche legate alla disabilità tra i giovani favorendo con il SCV e le attività ad esso connesse (es: testimonianza nelle scuole) un "ponte" per promuovere la conoscenza di queste realtà.</p>	<p><u>Indicatori quantitativi:</u> Numero di giovani che, durante e dopo il servizio civile, a diverso titolo (volontariato, lavoro) entrano a contatto con la realtà della disabilità sul territorio cittadino ( 2 su 2) Numero di testimonianze realizzate nelle scuole, in eventi pubblici, etc. (almeno 1 a volontario). Numero di momenti congiunti d'incontro (formazione, eventi, etc.) con volontari dello stesso ente e di altri enti di settori d'intervento diversi (almeno 2).</p> <p><u>Indicatori qualitativi:</u> relazione dei volontari rispetto all'esperienza di SCV.</p>
---	---	--

**6) Descrizione tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto (6.1), con particolare riferimento alle attività dei giovani in SCR (6.3), nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo (6.2):**

**6.1 Complesso delle attività realizzate dall'Ente, compresa quella del tutor**

Il progetto individua 3 fasi principali:

- 1) fase ideazione preparazione progetto
- 2) fase pre-avvio dei volontari
- 3) fase attuazione del progetto compresa la formazione e il monitoraggio

1) La fase di progettazione ha preso avvio coinvolgendo il referente di progetto, l'olp ed il responsabile locale del SCV. Questa progettazione è stata costruita sulla base dell'esperienza dei progetti realizzati negli anni precedenti e dunque anche in

base alle osservazioni dei volontari. È stato individuato un referente di progetto, identificato con il responsabile area Handicap. Essendo la progettazione sostanzialmente un percorso "circolare" tra la fine di un progetto e la nuova ideazione, il responsabile del monitoraggio fornisce elementi fondamentali per la lettura dell'esito dell'esperienza rispetto al progetto in fase di chiusura, ed elementi indispensabili alla taratura degli obiettivi e delle attività future, così come risulta fondamentale il confronto col Copresc per la stesura del piano provinciale.

2) L'ente si occupa della promozione del bando per la candidatura dei volontari, della gestione del bando, dell'organizzazione delle selezioni. Anche in tale fase è significativo l'apporto del Copresc e il contestuale protocollo siglato per la progettazione.

6) Si individuano le seguenti azioni:

OBIETTIVI DEL PROGETTO	AZIONI	ESITI INDICATORI	ATTESI/
<p><u>SERIE 1</u> Potenziare la qualità degli interventi socializzanti rivolti alle persone non autosufficienti e fragili all'interno delle strutture attraverso la personalizzazione degli interventi.</p> <p>Inserire 2 giovani per i 25 utenti del centro socio-riabilitativo diurno Pisano</p>	<p>Affiancamento degli interventi finalizzato a conoscere la realtà del servizio, entrare in contatto con gli ospiti, acquisire conoscenze di base per affrontare la relazione con gli ospiti e con l'equipe stessa</p> <p>Inserimento graduale dei giovani per consolidare e arricchire in termini relazionali e di scambio il progetto personalizzato degli utenti offrendo un supporto nell'affrontare i momenti che caratterizzano il quotidiano e un accompagnamento extra familiare.</p>	<p><u>Indicatori quantitativi:</u> numero uscite per svago e accompagnamenti (aumento di almeno 2% presso tutti i servizi coinvolti dal progetto). Numero di affiancamenti di sostegno 'relazionale' (aumento di almeno 2% )</p> <p><u>Indicatore qualitativo:</u> grado di soddisfazione degli utenti e delle famiglie. Rilevamento di miglioramenti nella qualità della quotidianità.</p>	
<p><u>SERIE 2</u> Sostenere gli operatori nell'accompagnamento degli utenti a spazi e momenti di socializzazione,</p>	<p>Sostegno agli operatori nelle uscite e nei momenti di socializzazione e svago.</p> <p>Contributo</p>	<p><u>Indicatori quantitativi:</u> Numero di eventi (feste, gite) a cui si partecipa: da 20 a 21 (+5%). Numero relazioni</p>	

<p>aggregazione e svago.</p> <p>Individuare ulteriori proposte progettuali innovative e dare un apporto originale a quelle già esistenti per arricchire il progetto personalizzato delle persone seguite dai servizi coinvolti nel progetto.</p>	<p>all'ideazione e realizzazione di proposte progettuali innovative e contributo alle attività esistenti.</p>	<p>e instaurate o rinnovate (almeno 1 a volontario). Almeno 1 progetto personale attivato.</p> <p><u>Indicatori qualitativi:</u>  grado di soddisfazione degli utenti e delle famiglie.  Relazione da parte degli OLP rispetto alla positività dell'esperienza di SCV e agli elementi di novità portati dal volontario.</p>
<p><u>SERIE 3</u></p> <p>Offrire ai giovani opportunità per acquisire consapevolezza rispetto ai bisogni, soprattutto relazionali, delle persone non autosufficienti/disabili.</p> <p>Incrementare la conoscenza sulle problematiche legate alla disabilità tra i giovani favorendo con il SCV e le attività ad esso connesse (es: testimonianza nelle scuole) un "ponte" per promuovere la conoscenza di queste realtà.</p>	<p>Affiancamento degli interventi e delle equipe per incrementare la consapevolezza delle situazioni degli utenti e delle dinamiche dei servizi.</p> <p>Promozione tra i giovani della conoscenza di realtà del territorio che lavorano sulla disabilità e percepite con diffidenza o distacco.</p> <p>Testimonianze per diffondere la conoscenza delle problematiche legate alla disabilità e valorizzare il ruolo delle associazioni che offrono servizi in rete.</p>	<p><u>Indicatori quantitativi:</u>  Numero di giovani che, durante e dopo il servizio civile, a diverso titolo (volontariato, lavoro) entrano a contatto con la realtà della disabilità sul territorio cittadino (2 su 2)</p> <p>Numero di testimonianze realizzate nelle scuole, in eventi pubblici, etc. (almeno 1 a volontario).</p> <p>Numero di momenti congiunti d'incontro (formazione, eventi, etc.) con volontari dello stesso ente e di altri enti di settori d'intervento diversi (almeno 2).</p> <p><u>Indicatori qualitativi:</u>  relazione dei volontari rispetto all'esperienza di SCV.</p>

Il seguente **diagramma di GANTT** esplicita il complesso delle attività volte al raggiungimento degli obiettivi di progetto.

AZIONI	ATTIVITÀ	MESI												
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10			
Affiancamento degli interventi finalizzati a conoscere la realtà del servizio, entrare in contatto con gli ospiti, acquisire conoscenze di base per affrontare la relazione con gli ospiti e con l'equipe stessa	Inserimento del giovane nel servizio: - presentazione del giovane allo staff; - presentazione delle attività del servizio; - conoscenza della realtà del servizio; - individuazione dei bisogni specifici degli utenti e conoscenza degli utenti stessi; - formazione specifica; - addestramento utilizzo mezzi di trasporto.													
Inserimento graduale dei giovani per consolidare e arricchire in termini relazionali e di scambio il progetto personalizzato degli utenti offrendo un supporto nell'affrontare i momenti che caratterizzano il quotidiano e un accompagnamento extrafamiliare.	Avvio di attività in affiancamento dell'OLP e dello staff con una graduale maggiore autonomia: - socializzazione e animazione gestite dal volontario insieme agli operatori; - realizzazione di laboratori e atelier; - accompagnamenti nei diversi spazi delle strutture e centri; - accompagnamenti nei diversi progetti esterni della struttura (Villa Sorra, Musei Civici, Teatro Comunale, ecc.) - affiancamento alle uscite di svago di gruppo (parchi, musei, biblioteche, polisportive, etc.); - ginnastiche di gruppo (movimenti o esercizi per il mantenimento del benessere psico-fisico in una dimensione di gruppo); - affiancamento ad utenti designati durante i pasti principali e al momento del caffè pomeridiano (pasto come momento socializzante/educativo); - affiancamento attività di trasporto utenti (con mezzi pubblici o dell'ente).													
	Gestione in maggiore autonomia da parte del volontario delle seguenti attività: - accompagnamento a supporto della vita di relazione (frequenza luoghi pubblici, bar, teatro, cinema, partecipazione a feste, gite, piscina, ecc.);													

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- aiuto nella mobilità del territorio cittadino per acquisti, commissioni varie, accompagnamento in uffici, visite a parenti o amici;</li> <li>- supporto all'apprendimento e allo studio per l'utilizzo della strumentazione informatica e di programmi predisposti per i progetti ai disabili;</li> <li>- gestione di momenti laboratoriali di animazione in presenza degli educatori.</li> </ul>																					
Sostegno agli operatori nelle uscite e nei momenti di socializzazione e svago. Contributo all'ideazione e realizzazione di proposte progettuali innovative e contributo alle attività esistenti.	<u>Inserimento del giovane nel servizio:</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>- presentazione del giovane allo staff;</li> <li>- presentazione delle attività del servizio;</li> <li>- conoscenza della realtà del servizio;</li> <li>- individuazione dei bisogni specifici degli utenti e conoscenza degli utenti stessi;</li> <li>- formazione specifica;</li> <li>- addestramento utilizzo mezzi di trasporto.</li> </ul>																					
	<u>Avvio di attività in affiancamento dell'OLP e dello staff con una graduale maggiore autonomia:</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>- preparazione logistica feste, eventi;</li> <li>- aggiornamento risorse formali e informali disponibili alla collaborazione su animazione/socializzazione;</li> <li>- sedute musicali;</li> <li>- contribuire allo sviluppo di nuove attività in base alla specificità del giovane e in base al rapporto "amicale";</li> <li>- accompagnamento nelle uscite esterne in affiancamento agli operatori;</li> <li>- collaborazione ad attività di ginnastica di gruppo;</li> <li>- laboratorio manuale e creativo</li> </ul>																					
	<u>Gestione in maggiore autonomia da parte del volontario delle seguenti attività:</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>- accompagnamento nelle uscite esterne in affiancamento agli operatori;</li> <li>- sviluppo di proposte per organizzare e realizzare alcune attività di animazione e socializzazione ed attività creative (sempre integrandosi con il</li> </ul>																					



	progetto del singolo servizio in accordi con gli operatori), - realizzazione di attività proposte e costruite dai volontari;								
Affiancamento degli interventi e delle equipe per incrementare la consapevolezza delle situazioni degli utenti e delle dinamiche dei servizi. Promozione tra i giovani della conoscenza di realtà del territorio che lavorano sulla disabilità e percepite con diffidenza o distacco. Testimonianze per diffondere la conoscenza delle problematiche legate alla disabilità e valorizzare il ruolo delle associazioni che offrono servizi in rete.	<u>Avvio di attività in affiancamento dell'OLP e dello staff con una graduale maggiore autonomia:</u> - partecipazione alle equipe; - partecipazione alla compilazione di Piani Assistenziali individuali per conoscenze da acquisire ed eventuale coinvolgimento in azioni in cui essere coinvolti e contribuire con conoscenze ed idee alla costruzione di progetti individuali e personalizzati (PEI) per gli ospiti/utenti in sintonia con la famiglia (sempre laddove è presente); - affiancamento della famiglia ( laddove presente) in un percorso di rete individuando e affiancando associazioni collaboratrici (es Anffas, Asham); - realizzazione di iniziative comuni intercentro/tra servizi diversi e nel territorio - affiancamento alla realizzazione centri estivi a Pinarella; - accompagnamento in piscina in collaborazione con polisportive; - testimonianza nelle scuole superiori per la sensibilizzazione al servizio civile volontario; - coinvolgimento in eventi/progetti trasversali di forte rilevanza solidaristica e /o pacifista sollecitati sia a livello territoriale che nazionale; - collaborazione alla produzione di materiale informativo/ divulgativo nell'ottica del punto di vista del giovane organizzando promozione permanente e collaborazioni con il COPRESC.								
	<u>Gestione in maggiore autonomia da parte del volontario delle seguenti attività:</u> - aggiornamento dati, schede utenti nel rispetto riservatezza; - realizzazione di iniziative comuni anche con altri giovani del SCV o presenza alle stesse quale testimone, con il COPRESC e altri organismi giovanili in collaborazione con Servizio								

	Politiche giovanili, Servizio volontario Europeo, Istituti scolastici, Associazione studenti -CSV - Regione Emilia-Romagna ; - raccolta delle disponibilità a partecipare , a titolo di volontariato ad iniziative , attività promosse dai servizi e/o dall'ente ( post- servizio).											
Tutoraggio	- affiancamento dei ragazzi durante inserimento in servizio - supervisione percorso formativo dei ragazzi - elaborazione di rapporti periodici - mediazione in caso di problematicità presso la sede tra olp e ragazzi											

**6.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività (indicare da ultimo il nr.totale delle persone coinvolte)**

**Per l'espletamento delle attività previste dal progetto vengono impegnate le seguenti figure professionali:**

Centro Pisano:

il centro ha 22 ospiti seguiti da un'equipe di:

a) 1 coordinatore Assistente Sociale, assicura la qualità della vita ed il benessere complessivo degli utenti dal punto di vista bio-psico-sociale, garantendo un governo unitario del servizio sotto il profilo della qualità tecnica, organizzativa e relazionale. Concorre alla definizione della programmazione ed è responsabile della gestione complessiva del servizio.

b) 2 educatori professionali, essi collaborano alla elaborazione del piano di servizio/intervento ed alla sua gestione; analizzano i bisogni, progettano e verificano l'intervento socio educativo individuale e di piccolo gruppo e attuano l'intervento con l'utente; partecipano all'équipe tecnica settimanale e all'équipe di programmazione promuovendo la definizione e il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici del centro; curano la relazione con i familiari degli utenti del servizio.

c) 11 OSS: collaborano alla elaborazione dei piani socio educativi individuali e alla loro verifica; gestiscono direttamente gli interventi socio-educativi e socio-assistenziali individuali e di gruppo; partecipano all'équipe tecnica settimanale, all'équipe organizzativa settimanale, all'équipe di programmazione promuovendo la definizione e il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici del centro; curano le relazioni e le comunicazioni con i familiari degli utenti del servizio.

d) **Il tutor di progetto:** assicura e accompagna i 2 ragazzi in servizio civile nell'inserimento in struttura, funge da raccordo con l'OLP, stila rapporti relativi ai risultati raggiunti relativi alle attività e ai ragazzi.

Totale delle risorse umane: 15

### **6.3 Attività e ruolo previsti per i giovani in SCR nell'ambito del progetto**

**I due volontari inseriti presso il Centro Pisano potranno sperimentarsi in attività come:**

- animazione (laboratori creativi, atelier, ginnastica, gite, ecc.);
- socializzazione (momenti specifici di socializzazione 1:1, momento del pasto, uscite, ecc.);
- accompagnamenti quotidiani extra familiari in uscite di svago (frequenza luoghi pubblici, bar, teatro, cinema, partecipazione a feste, gite, ecc...);
- aiuto nella mobilità del territorio cittadino per acquisti, commissioni varie in uffici, visite a parenti o amici (utilizzando auto dell'Ente o mezzi di trasporto pubblici);
- uscite mirate ad attività del tempo libero proposte da operatori professionali o dai volontari stessi (piscina, teatro, informatica, ecc.);
- supporto all'apprendimento e allo studio per l'utilizzo della strumentazione informatica e di programmi predisposti per la disabilità;
- accompagnamento a Pinarella di Cervia per il soggiorno estivo;
- attività collegate ai laboratori manuali e creativi;
- sedute musicali e ginnastica di gruppo;
- giochi a carte e di società.

Dopo un primissimo periodo dedicato all'accoglienza, si procederà con l'erogazione della formazione e si definirà il piano di lavoro individuale e le modalità di inserimento nelle attività volte a realizzare gli obiettivi specifici del progetto.

Il ruolo previsto per i volontari è, almeno inizialmente, quello di affiancamento e collaborazione con l'OLP e con le altre professionalità impegnate nel perseguimento degli obiettivi del progetto, questo nell'ottica di valutare interessi e competenze in entrata e inserire poi i giovani in attività in cui si sarà in grado di valorizzarli, fornendo occasioni di crescita professionale e umana.

Dopo i primi 3 mesi circa si prevede, in base all'interesse e alle capacità messe in campo dai volontari, la collaborazione con enti esterni al centro che si occupano di attività del tempo libero per gli utenti disabili quali associazioni, Servizio di aiuto alla persona (S.A.P.), attività intercentro. Queste azioni e interventi trasversali si rivolgono a utenti che si trovano in condizioni di non autosufficienza ma in grado di esprimere bisogni e richieste definite. Grazie a queste attività e all'operato dei volontari si intende sviluppare opportunità di

vita autonoma e di integrazione sociale, favorire la vita di relazione, la mobilità individuale, l'integrazione delle cure familiari, promuovere una cultura di solidarietà favorendo il coinvolgimento del volontariato singolo e/o associato.

Gradualmente si prevede una crescita dei volontari come "ponte tra centro- operatori-territorio".

Le mansioni individuate permetteranno ai volontari di:

- acquisire/affinare competenze specifiche di relazione d'aiuto;
- sviluppare una comunicazione empatica;
- avere una maggiore conoscenza delle risorse presenti sul territorio (associazioni, luoghi di aggregazione, ecc.);
- avere una maggiore conoscenza dei servizi, della loro organizzazione e delle politiche sociali;
- collaborare con diversi soggetti istituzionali e non;
- valorizzare il contesto di vita del disabile, per fare interventi che ne qualificano e ne migliorino la qualità di vita.

**6.4 Nel caso di specifici target di giovani da impegnare nel progetto: specificare perché e in che modo per questi giovani il SCR è un'opportunità di crescita e di inclusione sociale:**

7) Numero di giovani da impegnare nel progetto SCR:   2  

di cui:

-numero posti con vitto e alloggio:   0  

-numero posti senza vitto e alloggio:   2  

-numero posti con solo vitto:   0  

8) Numero ore di servizio settimanali dei giovani in SCR, ovvero monte ore:   800  

(nel caso di monte ore, l'orario minimo settimanale è pari a ore  12 )

9) Giorni di servizio civile a settimana dei giovani (minimo 4, massimo 5) :   4  

10) Nr. mesi durata impegno dei giovani (da 6 a 11 mesi)  10 

11) Eventuali particolari obblighi dei giovani durante il periodo di SCR:

Si richiede:

- la disponibilità a partecipare ad eventi, iniziative e formazioni fuori sede (in Italia o all'estero), anche per più giornate;
- rispetto normativa dell'ente;
- la partecipazione alle formazioni generali e congiunte con il Copresc, alle verifiche di monitoraggio e agli incontri, eventi, seminari afferenti il servizio civile e proposti dal Copresc e/o dalla Regione Emilia-Romagna;
- la partecipazione agli incontri di sensibilizzazione a scuola sul servizio civile facenti parte del progetto "Cantieri Giovani";
- flessibilità oraria;
- disponibilità all'impegno in giorni festivi e in fasce orarie anche serali per la realizzazione di eventi;
- riservatezza sui dati sensibili dei cittadini rilevati attraverso ricerche dell'Ente.

12) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Tutor (eventuale Rlea):

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	(1) Cod. ident. sede	(2) N. giovani per sede	(3) Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativo del tutor:	
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita
1	Pisano	Modena	Pisano 25	16297	2	Monni Sandra	2-2-52	MNNSDR52B42H50IH	Rossi Maria Elena	22.10.83 RSSMLN83R62E625M
				<b>totale</b>	2			eventuale R.L.E.A. (SCN+SCR)		
N.	denominazione progetto SCN	(1)			2	3	(3) (3)	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Intrecci possibili - 2^ edizione	16297			1	Monni Sandra	2-2-52 MNNSDR52B42H50IH	Ansaloni Sergio	16-04-57	NSLSRG57D16F257T

### **13) Attività di sensibilizzazione del servizio civile:**

Il Comune di Modena aderisce al piano provinciale Copresc e partecipa al progetto "Cantieri Giovani" nello specifico:

**- Incontri di promozione del Servizio Civile Volontario nelle classi IV e V;**

**- proposta esperienza pratica di "servizio" nelle classi III e IV (a cura degli operatori CSV).**

Il Comune collabora poi attivamente alla realizzazione di queste azioni:

- - partecipare agli incontri pubblici che il Copresc organizzerà nei distretti del territorio modenese in cui verranno presentati i progetti di SC presenti nei Bandi al fine di descrivere in modo approfondito ai giovani presenti i progetti degli enti. Gli incontri prevedono la presenza di un operatore del Copresc che introduce e presenta gli aspetti generali sul Servizio Civile, il quadro normativo, il significato che assume nella comunità in cui si realizzeranno i progetti; dei referenti degli Enti che illustrano i progetti nelle loro caratteristiche; e infine l'intervento di volontari o ex volontari di servizio civile che testimoniano la loro esperienza diretta;
- - promuovere e organizzare incontri di sensibilizzazione/approfondimento con gruppi giovanili, associazioni e scuole per diffondere capillarmente la cultura del servizio civile, previa condivisione in ambito copresc;
- - partecipare a banchetti informativi sul servizio civile presso eventi, fiere, feste e sagre, previa condivisione in ambito copresc;
- - collaborare attivamente nella distribuzione del materiale cartaceo nei diversi distretti per assicurare una capillare divulgazione dell'opportunità del SC;
- - aggiornare il sito web;
- - diffondere informazioni attraverso social network, comunicati stampa; inserzioni nei quotidiani, spot nelle radio e tv locali, ecc.; affissione di manifesti in luoghi pubblici;
- - partecipare al sistema di monitoraggio condiviso sul numero di domande presentate in modo da favorire la distribuzione delle stesse in modo da riempire i posti disponibili orientando i giovani, in caso di esubero di richieste al proprio ente, verso enti del proprio territorio che hanno ricevuto meno domande.

Si prevede un impegno di un minimo di: **21 ore DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE (tra specifica e permanente), di cui almeno 15 in collaborazione con il COPRESC a livello coordinato e congiunto (si veda scheda di adesione al piano provinciale del SC) e 6 in proprio ma condivise col Copresc**

Il Comune di Modena si impegna a partecipare alle iniziative di promozione organizzate dal Copresc (almeno 6 ore).

Le iniziative in proprio dell'Ente (almeno 6 ore):

- il testo sarà pubblicato sui siti internet dell'ente per tutta durata del bando;
- predisposizione e diffusione di materiale cartaceo;
- comunicati stampa;
- iniziative di sensibilizzazione in occasione di feste, eventi, incontri pubblici.

Le attività che l'ente attiva in proprio sono inerenti la sensibilizzazione ovvero i principi contenuti nella Carta d'impegno d'etico e nella legge regionale 20/03 ed i valori della difesa non violenta, della pace e della solidarietà, nonché la storia dell'obiezione di coscienza e le opportunità del servizio civile volontario.

**14) Criteri e modalità di selezione dei giovani del progetto SCR**  
*(riportare -copia/incolla- la soluzione 1 oppure la soluzione 2 dell'allegato A12. Non sono utilizzabili altri criteri):*

SOLUZIONE 1:

**ORIENTAMENTO**

**(partecipazione facoltativa, ma consigliata)**

I candidati potranno prendere visione del progetto reso disponibile sul sito internet dell'Ente per una prima informazione. All'interno del sito è possibile inoltre accedere all'offerta progettuale provinciale attraverso il collegamento al sito del Coordinamento Provinciale Enti di servizio Civile (Co.Pr.E.S.C.).

Il candidato per avere più informazioni riguardo al progetto e rendersi conto del contesto in cui si troverà ad operare, prima della scadenza del termine per la presentazione della domanda, può prendere contatti con l'Olp e/o il referente dell'Ente che si rendono disponibili per un colloquio ed una visita presso la sede di attuazione del progetto che interessa al giovane.

**SELEZIONE**

**(partecipazione obbligatoria, l'assenza all'incontro di selezione comporterà l'esclusione)**

Saranno ammessi al colloquio di selezione i candidati in possesso dei requisiti di legge.

La prova di selezione consiste in un colloquio, che si suddivide in due parti: la presentazione di una situazione/caso e le aspettative del candidato; inoltre verrà valutato il curriculum vitae.

La Commissione selezionatrice ("Commissione") assegnerà ai candidati i seguenti punteggi:

1. max punti 80 per la presentazione di una



- situazione/caso,  
2. max punti 10 per le aspettative,  
3. max punti 10 per i titoli di studio.

**Il punteggio massimo ottenibile dalla somma dei singoli punteggi di cui ai punti 1., 2. e 3. è 100.**

Non si individua un punteggio minimo per ottenere l'idoneità, pertanto la graduatoria sarà composta dai nominativi di tutti i candidati che si sono presentati all'incontro di selezione e comprenderà idonei selezionati e idonei non selezionati.

Viene esclusa la possibilità di dichiarare giovani "NON IDONEI" al Servizio Civile Regionale.

Saranno dichiarati esclusi coloro che, ammessi al colloquio, non si presenteranno a sostenerlo.

Alla Commissione parteciperà un esperto dell'immigrazione.

**1. La presentazione di una situazione/caso**

(punti max assegnabili = 80)

La Commissione presenta al candidato una situazione/un caso che potrebbe verificarsi nella sede in cui il giovane ha chiesto di prestare servizio. Si tratta di una situazione/caso riconducibile agli obiettivi del progetto. Al candidato vengono descritti il contesto in cui si realizza, gli utenti, il personale dell'Ente ed eventuali altre persone che partecipano.

Al giovane viene richiesto di descrivere, in un tempo determinato, massimo 15 minuti, che valutazioni farebbe e quali azioni metterebbe in atto, se fosse un giovane del servizio civile e si trovasse nella situazione/caso descritto. La Commissione assegna i punteggi di cui alle lettere da A) a H) delle voci che seguono. Nello specifico assegna punti "0" e "10", quando il candidato mostra la minore o maggiore capacità descrittiva sull'argomento, assegna valori intermedi, quando la capacità descrittiva è media e tende allo "0" oppure al "10".

**A) IL CONTESTO**

Il candidato mostra di conoscere il contesto in cui si svolge la situazione/il caso:

punti da 0 a 10 (max 10) = \_\_\_\_\_

**B) IL PERSONALE DELL'ENTE**

Il candidato mostra di conoscere le persone (figure professionali e/o volontari) che operano nell'Ente:

punti da 0 a 10 (max 10) = \_\_\_\_\_

**C) LE PERSONE CHE USUFRUISCONO DEI SERVIZI DELL'ENTE (UTENTI)**

Il candidato mostra di conoscere la tipologia di utenza dell'Ente

punti da 0 a 10 (max 10) = \_\_\_\_\_

**D) ALTRI SOGGETTI CON CUI L'ENTE SI RELAZIONE**

Il candidato mostra di sapere che l'Ente si interfaccia con altri Enti/Servizi del territorio:

punti da 0 a 10 (max 10) = \_\_\_\_\_

**E) RUOLI DEL PERSONALE DELL'ENTE**

Il candidato mostra di saper riconoscere i ruoli ricoperti e le responsabilità delle persone (figure professionali e/o volontari) che operano nell'Ente:

punti da 0 a 10 (max 10) = \_\_\_\_\_

**F) FIGURE PRESENTI NELL'ENTE CON CUI RAPPORTARTI E MODALITÀ COMUNICATIVA**

Il candidato mostra di sapere con quali figure presenti nell'Ente rapportarsi, a seconda delle circostanze e come comunicare in maniera adeguata con le stesse:

punti da 0 a 10 (max 10) = \_\_\_\_\_

**G) LE PERSONE CHE USUFRUISCONO DEI SERVIZI DELL'ENTE**

Il candidato mostra di sapere quali sono le caratteristiche delle persone che usufruiscono dei servizi dell'Ente e come comunicare in maniera adeguata con le stesse:

punti da 0 a 10 (max 10) = \_\_\_\_\_

**H) PROPOSTE INNOVATIVE**

Il candidato mostra di sapere fare proposte innovative per raggiungere l'obiettivo della situazione/caso che gli è stata descritta:

punti da 0 a 10 (max 10) = \_\_\_\_\_

**2. Le aspettative del candidato**

(punti max assegnabili = 10)

La Commissione valuta le aspettative del candidato:

- è un'esperienza che  
accresce la mia  
esperienza personale  
punti da 0 a 2 (max  
2) = \_\_\_\_\_

- è un'esperienza che mi  
fa conoscere altre  
persone e mi permette di  
investire in nuove  
punti da 0 a 2 (max  
2) = \_\_\_\_\_  
relazioni

- è un'esperienza in  
continuità con il mio

percorso formativo e che  
accresce le mie  
competenze  
punti da 0 a 2 (max  
2) = \_\_\_\_\_  
- è un'esperienza che mi  
permette di mettere a  
disposizione doti e  
abilità particolari  
punti da 0 a 2 (max  
2) = \_\_\_\_\_  
- altro \_\_\_\_\_  
punti da 0 a 2 (max  
2) = \_\_\_\_\_

### **3. Titolo di studio del candidato**

(punti max assegnabili = 10)

La Commissione attribuisce un punteggio ai seguenti titoli di studio dichiarati nell'allegato III alla domanda di partecipazione e indicati nel curriculum vitae che il candidato presenta in allegato alla stessa. Essa valuta solo il titolo di studio più elevato, pertanto non si sommano i punti riferiti a due titoli di studio conseguiti.

10,00 punti → laurea (vecchio ordinamento o specialistica)

8,00 punti → laurea triennale (primo livello o diploma universitario)

6,00 punti → diploma di maturità scuola media superiore

Fino a 5,00 (punti 1,25 per ogni anno concluso di scuola media superiore/scuola professionale):

5,00 punti → se conclusi 4 anni

3,75 punti → se conclusi 3 anni

2,50 punti → se conclusi 2 anni

1,25 punti → se concluso 1 anno

1,00 punto → licenza media inferiore

Riepilogo:

#### **SERVIZIO CIVILE REGIONALE SCHEMA VALUTAZIONE DELLA CANDIDATURA**

Candidata/o \_\_\_\_\_

Progetto \_\_\_\_\_

Sede di attuazione \_\_\_\_\_

**1. La presentazione di una situazione/caso (max 80/100)**

**2. Le aspettative del candidato (max 10/100)**

**3. Titolo di studio del candidato (max 10/100)**

**[1.+2.+3.] PUNTEGGIO TOTALE SCHEMA (max 100/100)**

**15) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:**

Il Comune di Modena aderendo al Piano Provinciale Copresc, partecipa al percorso per l'attuazione del monitoraggio interno organizzato a livello provinciale, percorso di condivisione per l'attuazione da parte dei singoli Enti del monitoraggio interno dei propri progetti di servizio civile.

L'ente, pur aderendo al tavolo di lavoro provinciale in ambito Co.Pr.E.S.C., realizza comunque un proprio piano di monitoraggio interno ai progetti come da tabella seguente.

<b>EX ANTE</b>	
<b>1 mese prima dell'avvio del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>1 incontro</u> tra operatori dell'ente, per analisi/confronto su previsioni iniziali del progetto: contesto e bisogni, definizione degli obiettivi, degli indicatori e del piano di monitoraggio interno al progetto.</li> <li>- <u>1 incontro</u> con tutti i referenti e/o OLP delle aree coinvolte nella fase di progettazione, per condividere obiettivi e modalità di coinvolgimento e puntualizzazione dello schema piano d'impiego specifico dei volontari</li> <li>- <u>1 incontro</u> staff Ufficio SC dell'ente (responsabile, esperto monitoraggio, formazione e amministrativi) per organizzare gli step burocratici ed amministrativi contestuali all'avvio.</li> </ul>
<b>IN ITINERE</b>	
<b>1^ mese</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>Primo giorno: 1 incontro plenario</u> con i volontari, i referenti del servizio in cui sono inseriti e il responsabile del monitoraggio. Raccolta delle aspettative dei volontari rispetto al progetto: le aspettative raccolte dal responsabile del monitoraggio saranno restituite agli OLP delle rispettive sedi.</li> <li>- <u>Primo giorno: somministrazione 1^ questionario</u> per valutare lo "stato di partenza" di inserimento dei volontari, ponendo le basi del monitoraggio in itinere attraverso indicatori quantitativi e qualitativi per rilevare: <ul style="list-style-type: none"> <li>- conoscenza del SCV;</li> <li>- motivazioni;</li> <li>- l'esperienza del giovane;</li> <li>- l'attinenza del percorso realizzato dal giovane con quello proposto nel progetto.</li> </ul> </li> <li>- <u>Incontro iniziale del personale dell'Ufficio servizio civile</u> dell'Ente per presidiare aspetti amministrativi e organizzativi.</li> <li>- <u>Scrittura Report</u> per il Copresc per fornire dati per ogni progetto (n. domande - n. giovani selezionati - n. giovani realmente avviati - n. rinunce prima del servizio - n. subentri).</li> </ul>
<b>2^</b>	- <u>Questionario di inizio servizio per i volontari:</u>

<p><b>mese</b></p>	<p>somministrazione del questionario ai volontari in SC per raccogliere informazioni (verifica impatto, valutazione tenuta volontari, sviluppo senso di appartenenza, andamento formazione specifica e generale) da rielaborare e utilizzare all'interno dell'Ente.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>Questionario di inizio servizio per gli OLP:</u> somministrazione di un questionario speculare a quello dei volontari per valutare se le prime impressioni raccolte sono coerenti tra loro ed eventualmente per mettere in atto correttivi con l'intervento del tutor.</li> <li>- <u>Primo incontro</u> tra olp e relativi volontari per un confronto sull'andamento delle attività operative, in particolare sull'impatto con l'organizzazione dei servizi, gli adempimenti burocratici e l'utenza, nonché l'impatto con soggetti esterni all'Ente (utenti, centri di aggregazione, etc.). L'incontro avrà poi cadenza bimestrale.</li> </ul>
<p><b>3^ mese</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>Colloqui individuali con i volontari:</u> il tutor incontra singolarmente tutti i volontari presso le loro sedi di servizio per commentare le risposte del questionario e l'inserimento del giovane all'interno del servizio.</li> <li>- <u>Incontro plenario con tutti i volontari:</u> in base alle risposte dei questionari e ai colloqui individuali si propone un incontro di monitoraggio di gruppo per scambiarsi impressioni sull'andamento del servizio e della formazione e riflettere sul significato del servizio civile e della formazione generale e specifica.</li> <li>- <u>Incontro plenario con tutti gli olp per ogni progetto:</u> si realizza 1 incontro con gli OLP di ogni progetto per scambiarsi impressioni sull'andamento del servizio e della formazione, restituire le valutazioni dei volontari ed eventuali scostamenti registrati rispetto alla frequenza e all'andamento della formazione, pianificare i successivi step/eventuali correttivi da effettuare e individuare eventuali tarature da applicare al piano d'impiego specifico redatto congiuntamente da OLP e volontario.</li> <li>- <u>Scrittura report</u> per referenti dei progetti e dell'Ente sull'andamento dei primi mesi di servizio sia dal punto di vista dei volontari che degli OLP.</li> <li>- <u>Incontro staff Ufficio SC</u> dell'ente per presidiare aspetti amministrativi e organizzativi.</li> <li>- <u>Incontro del personale dell'Ufficio servizio civile</u> per restituzione andamento formazione ed eventuale riprogrammazione dei moduli rimanenti con i formatori.</li> </ul>
<p><b>4^ mese</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>Somministrazione di una scheda di valutazione</u> per la valutazione della formazione specifica.</li> <li>- <u>Rielaborazione</u> da parte dell'esperto del monitoraggio delle <u>schede di valutazione</u> dei volontari sulla formazione specifica a cui si aggiunge la parte di riflessioni raccolte nell'incontro di monitoraggio.</li> <li>- <u>Restituzione di sintesi da parte del responsabile del monitoraggio</u> agli OLP sugli eventuali scostamenti</li> </ul>

	<p>registrati rispetto alla frequenza formazione, previsioni e individuazione eventuali tarature da applicare al <u>Piano d'impiego specifico</u> redatto congiuntamente da OLP e volontario.</p> <p>- <u>Incontro olp e volontari</u> per confronto sull'andamento delle attività operative.</p>
<b>6^ mese</b>	<p>- <u>Questionario di metà servizio per i volontari</u>: somministrazione del questionario ai volontari in SC per raccogliere le valutazioni complessive dell'esperienza, crescita personale e contributo alla comunità, da rielaborare e utilizzare all'interno dell'Ente.</p> <p>- <u>Questionario di metà servizio per gli OLP</u>: somministrazione di un questionario speculare a quello dei volontari per le valutazioni complessive dell'esperienza, crescita personale dei volontari e contributo al servizio specifico e alla comunità, da rielaborare e utilizzare all'interno dell'Ente.</p> <p>- <u>Incontro plenario con tutti i volontari</u>: in base alle risposte dei questionari si propone un incontro di monitoraggio di gruppo per scambiarsi impressioni sull'andamento del servizio e sulla formazione appena terminata, riflettere sulle attività e le competenze che si stanno apprendendo e su ciò che formazione generale e specifica ha comportato rispetto al servizio.</p> <p>- <u>Incontro olp e volontari</u> per confronto sull'andamento delle attività operative.</p>
<b>7^ mese</b>	<p>- <u>Somministrazione di una scheda di valutazione</u> per la formazione generale, da rielaborare poi attraverso i diversi incontri plenari in programma.</p> <p>- <u>Rielaborazione</u> da parte dell'esperto del monitoraggio delle <u>schede di valutazione</u> dei volontari sulla formazione generale e <u>scrittura di un Report di valutazione sull'erogazione della formazione generale e specifica</u>, trattando i seguenti punti: frequenza, gradimento, utilità, abilità formatori, contenuti appresi, crescita umana e professionale e osservazioni.</p> <p>- <u>Diffusione del report</u> presso lo staff dell'Ufficio servizio civile, olp e responsabile dei servizi coinvolti. In base a quanto emerge si possono prevedere eventuali correttivi per i successivi progetti.</p>
<b>8^ mese</b>	<p>- <u>Incontro olp e volontari</u> per confronto sull'andamento delle attività operative.</p> <p>- <u>Incontro del personale dell'Ufficio servizio civile dell'Ente</u> per presidiare aspetti amministrativi e organizzativi.</p>
<b>10^ mese</b>	<p>- <u>Incontro olp e volontari</u> per confronto sull'andamento delle attività operative.</p> <p>- <u>Questionario di fine servizio per i volontari</u>: somministrazione del questionario ai volontari in SC per raccogliere le valutazioni complessive dell'esperienza, crescita personale e contributo alla comunità, da</p>

rielaborare e utilizzare all'interno dell'Ente.

- Questionario di fine servizio per gli OLP: somministrazione di un questionario speculare a quello dei volontari per le valutazioni complessive dell'esperienza, crescita personale dei volontari e contributo al servizio specifico e alla comunità, da rielaborare e utilizzare all'interno dell'Ente.
- Incontro plenario finale con tutti i volontari + momento conviviale di saluto a cui parteciperanno anche i responsabili di progetto, OLP, staff Uff. S.C. Durante l'incontro plenario con i volontari ci si scambierà le ultime valutazioni riflettendo sull'esperienza di servizio civile nel suo complesso, sulla crescita personale e sul contributo alla comunità..

Tutti i report e le elaborazioni saranno raccolte nell'ambito di un unico Report di Monitoraggio, basato sulle informazioni e analisi raccolte nel corso delle diverse fasi, contenente oltre ai dati di sintesi di efficacia ed efficienza, le azioni correttive apportate nel corso dell'esperienza, utilizzabili per dare evidenza alla riprogettazione e per comunicare gli esiti complessivi dell'andamento del progetto rispetto al volontario, all'ente e alla comunità.

## **CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI**

### **16) Eventuali crediti formativi riconosciuti:**

Il Comune di Modena sulla base di accordi quadro nazionali ha stipulato con l'Università di Modena e Reggio Emilia e con Università di Bologna appositi protocolli al fine di consentire ai giovani di ottenere il riconoscimento di crediti formativi/tirocini da spendere nel corso degli studi.

L'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, e le facoltà dell'Ateneo, riconoscono l'esperienza del servizio civile svolto presso il Comune quale parte integrante del percorso formativo dello studente crediti/tirocinio (accertata la congruità con il percorso curriculare previsto dai regolamenti didattici dei singoli corsi di studio), attribuendo allo svolgimento completo del Servizio fino a un massimo di 9 crediti, a cui potranno aggiungersi ulteriori crediti, e comunque per un massimo di 9, come attività autonomamente scelte dallo studente, su espressa e motivata delibera del competente organo didattico. (Deliberazione di Giunta Comunale n. 769 del 21.09.2004). in particolare il Dipartimento di studi linguistici e culturali (G.C 645 del 2004).

### **17) Eventuali tirocini riconosciuti :**

Il Comune di Modena sulla base di accordi quadro nazionali ha stipulato con l'Università di Modena e Reggio Emilia e con Università di Bologna appositi protocolli al fine di consentire ai

giovani di ottenere il riconoscimento di crediti formativi/tirocini da spendere nel corso degli studi.

L'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, e le facoltà dell'Ateneo, riconoscono l'esperienza del servizio civile svolto presso il Comune quale parte integrante del percorso formativo dello studente crediti/tirocinio (accertata la congruità con il percorso curriculare previsto dai regolamenti didattici dei singoli corsi di studio), attribuendo allo svolgimento completo del Servizio fino a un massimo di 9 crediti, a cui potranno aggiungersi ulteriori crediti, e comunque per un massimo di 9, come attività autonomamente scelte dallo studente, su espressa e motivata delibera del competente organo didattico. (Deliberazione di Giunta Comunale n. 769 del 21.09.2004). in particolare Dipartimento di studi linguistici e culturali ( G.C 645 del 2004).

***18) Competenze e professionalità acquisibili dai giovani durante l'espletamento del SCR, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae (specificare il/i soggetto/i competente a certificare e riconoscere le competenze, allegando copia degli accordi):***

Il Comune di Modena provvederà a riconoscere le seguenti possibili competenze acquisibili durante il servizio:

**1. Competenze di base acquisibili dai volontari:**

- riconoscere il ruolo e le funzioni delle Autonomie Locali e dei loro organi di governo;
- produrre testi in formato elettronico;
- collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione e di ricostruzione della rete relazionale;
- collaborare all'utilizzo di tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, films ecc...); attività occupazionali (disegno, falegnameria, cucina, pittura), attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione);
- collaborare alle tecniche di promozione dell'autonomia: sostegno ai legami familiari;
- supporto ad attività a valenza assistenziale (supporto nella deambulazione o nelle passeggiate - ginnastica di gruppo - aiuto nel momento del pasto e della merenda - riattivazione individuale - stimolazione cognitiva in senso lato);
- integrarsi con altre figure/ruoli professionali;
- gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità;
- controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza;
- lavorare in team per produrre risultati collettivi;
- assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi;
- porsi con atteggiamento responsabile e collaborativo (nei confronti del OLP e degli altri colleghi).



## **2. Competenze tecnico professionali legate all'attività specifica nell'area 'HANDICAP':**

- assistere la persona handicappata, in condizione di medio insufficienza mentale e/o alterazioni psichiche / compromessa attività motoria / con ridotta capacità della cura di se stesso;
- applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi;
- aiutare nell'assunzione dei pasti, nella deambulazione e nell'uso corretto degli ausili;
- utilizzare le tecniche di comunicazione non verbale e di stimolo della memoria, del pensiero e dell'orientamento;
- utilizzare gli automezzi per disabili;
- collaborare con il disabile e la sua famiglia nelle attività di vita quotidiana;
- calibrare la propria relazione d'aiuto in ragione dei bisogni del disabile e della sua famiglia;
- distinguere le figure professionali operanti nel settore cura/recupero delle persone disabili, riconoscendone ruoli e competenze specifiche;
- individuare le principali caratteristiche di un servizio residenziale, semiresidenziale e domiciliare per disabili.

Alla fine del servizio sarà rilasciato l'attestato di frequenza formativa e di percorso di apprendimento in servizio civile, relativo alle conoscenze, abilità e attitudini essenziali legate all'ambito 6 delle competenze chiave secondo l'accezione della Raccomandazione UE del 18/12/2006, già utilizzato nell'ambito del SCR di Garanzia giovani.

### **19) Reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):**

Partendo da un'analisi congiunta dei bisogni principali del territorio, il **Co.Pr.E.S.C.** della provincia di Modena e l'Ente collaborano con il Protocollo d'Intesa per la progettazione 2014-15 ai sensi della Del. Regionale **558 del 28/4/2016**. Il Protocollo stabilisce che il Co.Pr.E.S.C., della provincia di Modena e l'Ente collaborino fattivamente nella programmazione e realizzazione delle seguenti attività:

- ART.2 -ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE E DI PROMOZIONE DEL SERVIZIO CIVILE;
- ART.3 - ATTIVITA' COORDINATE E CONGIUNTE DI FORMAZIONE PER OPERATORI LOCALI DI PROGETTO E PER REFERENTI DEGLI ENTI;
- ART.4 - ATTIVITA' COORDINATE E CONGIUNTE DI FORMAZIONE A FAVORE DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE;
- ART.5 -ATTIVITA' DI MONITORAGGIO INTERNO AL PROGETTO.

L'Ente gestisce diverse attività coinvolte in questo progetto tramite collaborazioni con altri enti, con i quali ha stipulato Accordi di Partenariato (allegati) specifici relativi alla realizzazione del servizio civile. In particolare relativamente al presente progetto sono stati stipulati accordi con i seguenti Enti:

- **l'Associazione ANNEFFAS** - Associazione Famiglie di Disabili Intellettivi e Relazionali Onlus aderisce al progetto in ragione della convenzione che intercorre con il Comune di Modena per la gestione di progetti relativi alla socializzazione e al sostegno all'integrazione di persone disabili adulti e di servizio alla persona. I volontari avranno la possibilità di partecipare ai laboratori in affiancamento al team operativo, di utilizzare gli spazi dell'associazione e i mezzi di trasporto attrezzati per la mobilità di persone con disabilità motoria;
- **l'Associazione ASHAM** aderisce al progetto in ragione della convenzione che intercorre con il Comune di Modena per la gestione di progetti relativi alla socializzazione e al sostegno all'integrazione di persone disabili adulti. I volontari avranno la possibilità di essere inseriti in laboratori ludico-sportivi e socializzanti-ricreativi, come il soggiorno a Pinarella di Cervia e le attività in palestra.
- **La Cooperativa sociale "Il Megafono"** aderisce al progetto in ragione della convenzione che intercorre con il Comune di Modena per la gestione di progetti relativi alla socializzazione e al sostegno all'integrazione di persone disabili adulti. Oltre agli spazi comuni messi a disposizione dalla Cooperativa, i volontari potranno utilizzare i mezzi di trasporto attrezzati per la mobilità di persone con disabilità motoria.
- **l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia** riconosce l'esperienza di servizio civile al fine del tirocinio e dei crediti formativi;
- **il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali** riconosce l'esperienza di servizio civile al fine del tirocinio e dei crediti formativi.
- **Scuola di psicologia e scienze della formazione UNIBO** riconosce l'esperienza di servizio civile al fine del tirocinio e dei crediti formativi.

Altri soggetti del no profit potranno via via aggiungersi nel corso della realizzazione progettuale.

**Formazione generale dei giovani in SCR coordinata dal Co.Pr.E.S.C.  
e congiunta con altri Enti validata dalla regione**  
(non è possibile utilizzare altra modalità di erogazione della F.G)

**20) Sedi di realizzazione formazione generale e formazione  
specificata** (indicare nome sede, indirizzo, comune):

La **formazione generale** coordinata e congiunta in ambito Copresc, sarà svolta, a seconda della disponibilità delle stesse in una delle seguenti sedi:

- Centro Musica, via Morandi 71;
- Sala Riunioni, via Santi 40;
- Galleria Europa, Piazza Grande 17;
- MEMO- Via Jacopo Barozzi 172;

Il Comune di Modena mette poi a disposizione le seguenti sedi:

- Centro Musica, via Morandi 71;
- Sala Riunioni, via Santi 40;
- Sala Riunioni, via Santi 60;
- Sala Conferenze, Piazzale Redecocca 1;
- Galleria Europa, Piazza Grande 17;
- MEMO- Via Jacopo Barozzi 172;
- Corso Canalgrande 103 Modena.

**Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei giovani**

**21) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:**

- **Munari Daniela:** nata a Modena il 05/12/56; Educatore professionale con riqualificazione USL Modena con specializzazione in materie educative/socializzazione con importante esperienza nell'ambito della disabilità presso l'Educativa Territoriale e Centri Diurni del Comune Modena.
- **Anna Pezzullo:** nata a Frattaminore il 12/12/74, laurea in Servizio sociale- Assistente Sociale, Coordinatrice C.D. Disabili e Referente Attività di Area Disabilità del Comune di Modena maturata esperienza in ambito disabilità e disagio sociale.
- **Sandra Monni:** nata a Roma il 02/02/52, educatrice professionale con lunga e provata esperienza nell'ambito della disabilità.
- **Manuela Mussini:** nata a Sassuolo il 28/06/67, laurea in Pedagogia, maturata esperienza in centri socio riabilitativi per disabili.
- **Maurizio Schenetti:** nato a Sassuolo il 13/09/61, diploma di qualifica superiore de Educatore Professionale; comprovata esperienza nella relazione con persone disabili

in contesto di gruppo e nel servizio aiuto alla persona (SAP).

- **Ermanno Panciroli:** nato a Modena l' 1/12/68, laurea in Economia, qualifica di Educatore Professionale con esperienza pluriennale in diversi ambiti (minori, tossicodipendenze) con ruolo di coordinamento.
- **Nicoletta Mauceri:** nata a Modena il 20/11/65, laureata in psicologia, docente presso corsi OSS.
- **Loredana Piccinno:** nata a Poggiardo (LE) il 22/02/76, laurea in Scienze dell'educazione, docente presso corsi OSS.
- **Maria Elena Rossi:** nata a Livorno il 22/10/83, esperto processi intercultura, laurea in scienze della cultura, esperienza pluriennale in gestione di volontari.
- **Mivia Franchini:** nata a Carpi (MO) il 04/05/56, trentennale esperienza in attività educative e di coordinamento con utenza delle fasce deboli (disabili e anziani), referente dell'Ufficio Attività Promozionali della 3<sup>a</sup> età del Comune di Modena.
- **Rossi Fernanda:** nata a Modena il 06/04/53, laurea in Servizio Sociale, maturata esperienza quale responsabile delle attività assistenziali e formatrice/esaminatrice corsi OSS.
- **Bordini Marilena:** nata a Carpi (MO) il 02/02/71, laurea in Pedagogia, esperienza pluriennale in attività socio-educative, relazionali e per il benessere della persona con la cooperativa Gulliver.
- **Di Monaco Olga Paola:** nata a Milano il 17/06/86; laurea in psicologia, esperienza in ambito formativo e in lavoro con minori disabili; servizio civile presso il Comune di Modena c/o il centro socio occupazionale Quinterno.
- **Rubino Agnese:** nata a Nola (NA) il 02/02/69, laurea in Pedagogia, esperienza ventennale nel lavoro con la disabilità; dal 2008 esperienza in coordinamento di educativa territoriale per disabili e minori presso servizio comunali in appalto alla cooperativa Gulliver.
- **Berselli Monica:** nata Modena il 07/04/67, Educatore Professionale, maturata esperienza in progetto area handicap e inserimento lavorativo e in educazione e animazione per anziani.
- **Festinese Raffaella:** nata a Napoli il 05/12/59, qualifica di Animatore Sociale e OSS, esperienza pluriennale in assistenza tutelare alle persone in stato di bisogno e in organizzazione di attività di animazione.

## **22) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:**

La formazione specifica è effettuata prevalentemente all'interno del servizio stesso, con formatori dell'ente che gestisce il servizio. È inoltre prevista la partecipazione a seminari e convegni al di fuori dell'ente, che verranno di norma introdotti e

contestualizzati dall'Olp. L' OLP ha il compito anche di accompagnare il volontario, eventualmente integrando attraverso colloqui personali, nella partecipazione all'equipe, considerata momento di formazione specifica in cui il volontario può familiarizzare apprendere importanti strumenti di confronto e lavoro.

Si privilegerà un apprendimento basato su modalità interattive, che affianchi una parte teorica e frontale a una di lavoro di gruppo, giochi di simulazione, visione di filmati che rafforzino l'interiorizzazione dei contenuti.

La formazione specifica sarà organizzata in un percorso in parte comune con tematiche "trasversali sociali" e in parte individuale. La parte formativa di gruppo prevede la presenza di entrambi i volontari del progetto per un percorso formativo strettamente legato alle tematiche trasversali oggetto del progetto, mentre il resto della formazione (individuale) sarà centrata sull'attività realizzata dal singolo ragazzo presso l'ente. Per quanto attiene la formazione specifica e in particolare il "Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile" esso sarà realizzato con la metodologia della formazione a distanza, utilizzando l'ambiente on line del sistema SELF della Regione Emilia-Romagna

### **23) Contenuti della formazione:**

Per la parte trasversale:

#### **formazione trasversale (tutti i volontari del progetto)**

Modulo	ore	docente
La rete dei servizi sociali	3 ore	Anna Pezzullo
La relazione: bisogni e modalità relazionali, ascolto empatico	3 ore	Manuela Mussini Maurizio Schenetti Olga Paola Di Monaco
La relazione con la famiglia e i famigliari delle case residenza/centri diurni	4 ore	Fernanda Rossi Sandra Monni
La comunicazione e la relazione finalizzati al rapporto tra ospite e operatore con cenni al fine vita	3 ore	Monica Berselli
Lavoro di Gruppo	3 ore	Ermanno Panciroli Marilena Bordini
Animazione: tecniche e modalità	3 ore	Sandra Monni Monica Berselli
Corso alimentarista	4 ore	AUSL

Totale	23 ore	

Per le tematiche maggiormente legate all'area handicap:

Modulo	ore	docente
I significati delle attività nei centri per disabili	4	Loredana Piccinno
Pedagogia speciale	4	Sandra Monni Daniela Munari
Tempo Libero: scelta e partecipazione	3	Maurizio Schenetti
Strategie comunicative-La CAA	4	Agnese Rubino Daniela Munari
Psicopatologia dell'handicap	4	Nicoletta Mauceri
Totale	19 ore	

Saranno poi oggetto di formazione specifica individuale tutte le attività, progetti, procedure previste dalle singole sedi e lo studio dei casi/patologie degli utenti presenti, con una parte individuale di lettura delle cartelle personali e una parte di restituzione con l'OLP. È poi considerata formazione specifica la partecipazione alle equipe, a patto di un accompagnamento effettivo (ed eventuale rielaborazione successiva) dei volontari coinvolti e una specifica rispetto agli argomenti trattati. Sarà poi effettuata, previa disponibilità dei volontari, formazione sulla guida automezzi utilizzati per il trasporto di disabili.

Per quanto attiene la formazione specifica e in particolare il "Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile" esso sarà realizzato in maniera coordinata e congiunta nell'ambito del Copresc di riferimento mediante 4 ore di approfondimento dei concetti generali in tema di prevenzione e sicurezza nei luoghi di servizio.

Se necessario si prevede l'erogazione di 20 ore di formazione linguistica o sulla storia e la cultura italiana per cittadini stranieri o comunitari (formatrice: Rossi Maria Elena).

#### **24) Durata:**

30 ore formazione generale + 50 ore di formazione specifica + 20 ore formazione linguistica ; qualora non fosse ritenuto necessario dall'ente e dal giovane, sarà sostituito con un percorso formativo

## **ALTRI ELEMENTI**

### **25) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:**

#### **Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto**

##### **FORMAZIONE GENERALE:**

Durante tutto il percorso formativo il processo di monitoraggio della formazione generale sarà impostato su verifiche ad hoc, finalizzate a rilevare il livello di partecipazione, di comprensione e di gradimento dei partecipanti.

Il monitoraggio si sviluppa su tre aree principali:

- valutazione del gradimento e della efficacia del percorso da parte dei partecipanti;
- valutazione dell'apprendimento e della rielaborazione da parte dei partecipanti;
- confronto delle valutazioni riportate dai diversi enti aderenti al Co.Pr.E.S.C. e rielaborazione finale del monitoraggio realizzato.

Strumenti:

1. scheda di valutazione da completare al termine del percorso formativo;
2. incontro di verifica con i volontari (un incontro di verifica dopo 6 mesi);
3. incontro di verifica con i formatori e gli enti in ambito tavolo provinciale Co.Pr.E.S.C.;
4. presenza del tutor d'aula;
5. restituzione delle valutazioni effettuate presso lo staff dell'Ufficio servizio civile, oip e responsabile dei servizi coinvolti attraverso la diffusione di un report.

1. La scheda di valutazione del percorso formativo mira a valutare il gradimento, l'efficacia del formatore, la conoscenza preliminare degli argomenti trattati, gli elementi di maggiore interesse, la comprensione dell'intervento ed eventuali osservazioni personali. La scheda viene distribuita e compilata singolarmente dai volontari al termine della formazione generale. Si consente l'anonimato, di modo che ogni volontario sia libero di esprimere al meglio la propria valutazione.

2. L'incontro di verifica con i volontari dopo i 6 mesi intende

invece realizzare una valutazione più complessiva e di ampio respiro, nella quale si ripercorre non solo il gradimento dei singoli moduli, ma il percorso effettuato in termini di costruzione del senso del servizio civile e attinenza con l'operato nelle singole sedi di servizio. Viene infatti chiesto ai volontari di rielaborare il percorso formativo in modo da trovare connessioni con la quotidianità del servizio.

**3.** Incontro di verifica con i formatori e gli enti in ambito tavolo provinciale Co.Pr.E.S.C.: alla fine del periodo di formazione vengono raccolti ed elaborati dall'Ufficio Servizio Civile dell' Ente i primi dati sull'andamento della formazione, che sono poi condivisi e confrontati durante il Tavolo Provinciale Copresc, a seconda della data di avvio dei progetti. In base a quanto emerge si possono prevedere eventuali correttivi per i progetti in corso e/o per i successivi progetti regionali.

**4.** La presenza del tutor d'aula per ogni classe di formazione vuole facilitare il percorso formativo attraverso una presenza stabile che diventa un punto di riferimento costante per i partecipanti. In generale, compito del tutor è far sì che le azioni e i diversi momenti della formazione vengano sottratte ad una prospettiva esclusivamente formale e acquisiscano valenza pedagogica (anche il controllo delle presenze, diviene un modo per conoscere i volontari, per essere più vicini alla loro realtà, alle loro difficoltà). Tra i suoi compiti si segnala:

- l'accoglienza;
- la rilevazione delle esigenze espresse dai volontari di cui può farsi portavoce presso i formatori;
- l'organizzazione dello spazio fisico dell'aula al fine di favorire un'interazione efficace ed efficiente;
- la gestione dei gruppi di lavoro;
- il monitoraggio delle attività attraverso la distribuzione e la raccolta delle schede di valutazione.

**5.** Alla fine della formazione generale e degli incontri plenari di valutazione con i volontari, con gli enti aderenti al Co.Pr.E.S.C. e con i formatori, l'esperto del monitoraggio dell'Ente redige un report, da integrare con l'esito della formazione specifica, per restituire le valutazioni effettuate presso lo staff dell'Ufficio servizio civile, oip e responsabili dei servizi coinvolti.



**FORMAZIONE SPECIFICA:**

anche la formazione specifica è monitorata durante tutto il percorso formativo con verifiche ad hoc, finalizzate a rilevare il livello di partecipazione, di comprensione, di gradimento e utilità rispetto ai singoli servizi in cui sono inseriti i giovani.

Il monitoraggio si sviluppa su tre aree principali:

- valutazione del gradimento e dell'efficacia del percorso da parte dei partecipanti;
- valutazione dell'apprendimento e dell'utilizzo delle competenze acquisite da parte dei partecipanti;
- confronto delle valutazioni riportate con gli olp, i responsabili e i formatori di ogni progetto.

Strumenti:

1. scheda di valutazione da completare al termine del percorso formativo;
2. scheda di valutazione dell'apprendimento;
3. incontri di verifica con i volontari e con gli olp (un incontro di verifica durante il 3<sup>o</sup> mese e un altro durante il 6<sup>o</sup>);
4. redazione report (durante il 9<sup>o</sup> mese);
5. diffusione del report (dopo il 9<sup>o</sup> mese).

1. La scheda di valutazione del percorso formativo mira a valutare il gradimento, l'efficacia del formatore, la conoscenza preliminare degli argomenti trattati, gli elementi di maggiore interesse, la comprensione dell'intervento ed eventuali osservazioni personali. La scheda viene distribuita e compilata singolarmente dai volontari al termine della formazione generale. Si consente l'anonimato, di modo che ogni volontario sia libero di esprimere al meglio la propria valutazione.

2. La scheda di valutazione dell'apprendimento mira a valutare quanto appreso al termine di ogni incontro. La correzione viene effettuata in plenaria dal formatore e ogni volontario corregge la propria scheda per comprendere eventuali errori e/o consolidare i temi cardine della formazione.

3. Gli incontri di verifica con i volontari sono i seguenti: 1<sup>o</sup> incontro all'interno del monitoraggio plenario con i volontari effettuato al 3<sup>o</sup> mese; 2<sup>o</sup> incontro all'interno del monitoraggio plenario con i volontari effettuato al 6<sup>o</sup> mese. Le impressioni raccolte con le schede di valutazione verranno approfondite ad ogni incontro coi volontari e saranno poi restituite nelle seguenti riunioni con gli olp di ogni progetto. Ai volontari verrà chiesto di rielaborare il percorso formativo in modo da trovare connessioni con la quotidianità del servizio e agli OLP di valutare se le conoscenze sono state effettivamente acquisite e messe in atto.

4. Rielaborazione da parte dell'esperto del monitoraggio delle schede di valutazione dei volontari sulla formazione specifica,

integrate con le considerazioni raccolte durante gli incontri con i volontari e con gli OLP e scrittura di un report, trattando i seguenti punti: frequenza, gradimento, utilità, abilità formatori, contenuti appresi, crescita professionale e osservazioni.

5. Diffusione del report di monitoraggio sulla formazione specifica presso lo staff dell'Ufficio servizio civile, olp e responsabile dei servizi coinvolti. In base a quanto emerge si possono prevedere eventuali correttivi per i successivi progetti.

Modena, 24/01/2018

Il Responsabile legale dell'ente  
Giulia Severi  
firmato digitalmente